LA SICILIA Caltanissetta
Quotidiano
Data 08-01-2019
Pagina 30
Foglio 1

MARIANOPOLI. Il comandante dei vigili urbani morto a 63 anni non ha voluto il funerale religioso ma un semplice commiato

Funzione civile per l'ultimo saluto

Il sindaco Noto ha fatto allestire la camera ardente nell'aula consiliare per l'elogio funebre

UN MOMENTO DELLA FUNZIONE CIVILE PRESIEDUTA DAL SINDACO NELL'AULA CONSILIARE

MARIANOPOLI. Ha voluto andarsene così come ha vissuto il 63enne comandante dei vigili urbani di Marianopoli, Santo Cannella: con coerenza. Lui, acattolico, sposato e padre di figli, anche nel trapasso finale avvenuto per un brutto male, ha voluto accomiatarsi dalla propria comunità e dalla vita, chiedendo per sé, nell'estremo saluto, soltanto una funzione civile e non religiosa.

Una decisione rispettata appieno e che ha creato un precedente storico a Marianopoli, dove mai prima s'erano tenute funzioni civili per un funerale.

Conferma il sindaco Salvatore Noto: «abbiamo avuto il primo funerale civile nella lunga storia di Marianopoli ed è toccato proprio a me occuparmene. Nei giorni scorsi è venuto a mancare il comandante dei vigili urbani, Santo Cannella, a cui proprio io quattro anni fa avevo salvato la vita durante il corteo per la festa del 4 Novembre, facendogli la rianimazione cardiopolmonare. Lui non era credente e per sua scelta non ha voluto funzioni religiose in chiesa, e quindi ho dovuto celebrare il rito civile. Come sua ultima volontà, insomma, aveva lasciato detto di non volere funzioni religiose, benedizioni o messe. Abbiamo quindi allestito la camera ardente nell'aula consiliare, dove abbiamo fatto il suo elogio funebre. Un rito di cui, per la verità, ignoravo perfino l'esistenza, ma mi sono informato e quindi ci siamo adoperati, come amministrazione comunale, per rispettare la volontà del comandante ed organizzare un rito ad hoc. Abbiamo quindi suddiviso la funzione in vari momenti. In uno abbiamo ricordato la sua vita. Poi un suo collega ha letto un pensiero e in ultimo c'è stato il commiato finale affidato a me, come sindaco».

Un evento più unico che raro. Lo svolgimento dei funerali è normato, in Italia, dal DPR 285/90. Il testo è stato oggetto, in seguito, di alcune circolari interpretative, ma la parte che prevede che nei cimiteri vi siano aree destinate agli acattolici è rimasta spesso inapplicata, tanto che il Tar della Lombardia, nel 2013 condannò il Comune di Brescia. Anche la prescrizione di "Istituire una sala per onoranze funebri al feretro" rimane pressoché inapplicata. Per rimediare, il 21 novembre 2001 fu presentata una proposta di legge con la quale si chiedeva l'istituzione in ogni comune di "Case funerarie", anche all'esterno del cimitero, dove poter svolgere il rito civile. Il Consiglio dei Ministri il 19 giugno 2003 decise di presentare in Parlamento un disegno di legge per la disciplina delle attività in materia funeraria. Nel febbraio 2005 la Camera approvò il provvedimento, passato poi al vaglio del Senato, senza essere però trasformato in legge entro il termine della legislatura. Da allora è calato il silenzio.

Eppure, secondo le stime Eurispes, la percentuale di atei e agnostici in Italia è di circa il 19 per cento della popolazione, in pratica circa undici milioni di non credenti. Si è anche costituita un'associazione, l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionali che porta avanti la propria battaglia in tal senso.

ROBERTO MISTRETTA

Codice abbonamento: 138309

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.